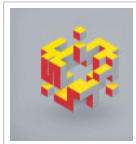


Plaid

Equilibristi del ritmo



Plaid

Scintilli

Warp

Nono disco per questa affermata coppia di musicisti inglesi. Elettronica da camera e IDM (Intelligent Dance Music) si alternano gioiosamente. Perfetti equilibristi, si muovono da sempre nella linea di confine che sta fra il suonato e il processato, snocciolando, come al solito, un'impressionante varietà di soluzioni ritmiche.

P.S.

Autori vari

Festa nel Congo



AA.VV.

The Karindula Sessions

Crammed Discs

Nel sud-est del Congo c'è una vivace scena musicale, animata da giovani neo-tradizionalisti, detta Karindula (dal nome del banjo gigante che ne è lo strumento simbolo). Questo cofanetto ne raccoglie le immagini e i suoni, registrati rigorosamente in presa diretta. Musiche e balli comunitari: le radici della festa popolare.

P.S.

PAGARE LE TASSE

classicrock.about.com
www.classicrock.about.com

The Beatles Taxman



02 Pink Floyd Money

03 Billy Joel Movin' out

04 Chicago I'd rather be rich

05 The Kinks Sunny afternoon

06 The Kinks Low budget

07 The Who Success story

08 Jethro Tull Lap of luxury

09 Jimmy Buffett Carnival world

10 Abba Money money money

Se i Berliner prendono la musica per i corni

Il quartetto dei corni dell'orchestra incide un album bizzarro e giramondo: da hit globali come «Besame Mucho» ai western



Berlin Philharmonic Horn Quartet

Four Corners!

Gebr. Alexander Mainz

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

Aprendere la musica per i corni uno può incappare in sorprese gustose. Prendete un album da poco sfornato e che, volendo, potete acquistare o scaricare su internet: "Four Corners!", si intitola, e lo hanno inciso quattro corni dei serissimi Berliner Philharmoniker i quali formano il Quartetto di corni della suddetta e blasonata orchestra. Stefan Dohr e Klaus Wallendorf, tedeschi, Sarah Willis, britannica nata negli Usa e giramondo, Fergus McWilliam, canadese con ascendenze scozzesi, hanno riarrangiato per il loro strumen-

to dal suono carnale e cavernoso un repertorio quanto mai eclettico e bizzarro: estratti da colonne sonore western (incluso Morricone e la Rawhide della serie tv che i Blues Brothers rivitalizzarono con sanguigna passione), hit globali e inflazionati come Besame Mucho, la peruviana "El Condor Pasa" già dolcemente rivisitata Simon & Garfunkel, un curioso pezzo tradizionale giapponese, la solita "Funiculi Funiculà" scritta da Luigi Denza per la funicolare napoletana. I quattro si divertono e si sente, danno un timbro di strana sensualità a "Sous le ciel de Paris" di Giraud e qualche incursione nel loro mondo la fanno: è davvero notturna l'aria "Nessun dorma" (nel cd scritta però dohrma) dalla "Turandot; l'"Aria cantilena" dalla quinta delle Bachianas Brasileiras di Villa-Lobos pur senza voce di soprano e violoncelli (un brano da estasi quasi organica) si fa forse più maschia.

Un album che è divertimento: pur con qualche brano a misura di mercato e una negligente scarsezza di informazioni sul cd, "Four Corners!" ricorda mozartianamente come essere seri e ironici aiuti la musica e la vita. E ricorda come un'istituzione quale i Berliner metta volentieri il timbro (e la sala di registrazione) sulle avventure parallele dei suoi musicisti, senza veti. ●

JAZZ

PAOLO ODELLO



fatti, necessitava soltanto di un nuovo punto di vista per tornare a splendere e rimettere in moto emozioni. Registrato al Trp Music studio di Tremestieri Etneo, Catania, Urbanfabula, è la testimonianza viva di un altro modo di intendere e vivere l'incontro fra tre differenti sensibilità. «Il trio è inteso come sintesi e non come somma di tre individualità, ma diventa luogo dove ognuno apporta il proprio contributo sempre ricercando quella sinergia che potenza e valorizza il gruppo» spiegano Burgio, Tringali e Fidone.

Urbanfabula Anche il vecchio trio può essere sorprendente

Urbnfabula è il progetto nato dall'incontro di tre giovani musicisti siciliani: Seby Burgio, Alberto Fidone, Peppe Tringali. Ed è anche il titolo del loro primo lavoro discografico da poco pubblicato dall'etichetta Abeat. Pianoforte, contrabbasso, batteria per fare carta straccia del luogo comune che la vorrebbe una formazione ormai già troppo sentita.

Già dalle prime note, infatti, con il pianoforte prepotentemente in primo piano, batteria e contrabbasso che lo incalzano con un dialogo serrato, si scopre che le strade nuove c'erano e aspettavano soltanto di essere aperte. Ciò che fino a pochi minuti prima appariva scontato e abusato, nei

DEMO SORPRENDENTE

Il risultato è evidente: 10 brani - 8 originali - composti o riletti (come nel caso di Monk e Kaper) sempre a «sei mani». Una lunga cavalcata, dal sapore piacevolmente impressionista, su cui spicca l'esuberante pianismo, ricco d'inventiva, di Burgio, e la solidità di una ritmica fluida e mai scontata - Fidone al contrabbasso e Tringali batteria - consolidata da più di 5 anni di collaborazioni e impegno continuo. Coinvolgente, emozionante, e sorprendente. Anche nel ricordo di Javier Girotto che ne cura le liner notes: «Quando Peppe mi diede il demo del trio, dopo aver suonato insieme una sera, gli dissi lo avrei ascoltato, per la curiosità che ho sempre verso i giovani musicisti, ma quasi ogni volta credo già di sapere o di intuire quello che ascolterò. Arrivare alla fine di questo disco, senza mai stancarmi, è stata invece una sorpresa. Appena messo nell'impinato audio, pensavo di ascoltare il solito trio jazz, magari con dei bravi talenti, ma pensavo anche che ormai la formazione piano, basso e batteria avesse poco da offrire. Mi sono ricreduto». ●